

che come storicismo » (p. 26). La rilevanza di figure come Galvano Della Volpe e Giulio Preti consiste invece, secondo l'A., nel contributo da loro dato alla soluzione della « crisi dello storicismo » (p. 43). Per il Vittone, comunque, l'analisi di G. Della Volpe non riesce a produrre una teoria capace di fondare la prassi rivoluzionaria; la sua considerazione del marxismo « da un punto di vista metodologico » (p. 82) lo allontana dai grandi problemi della economia e della politica e lo porta a una « sociologia materialistica », che priva il marxismo della sua anima dialettica e teleologica. Della Volpe insegna « il mito, di origine positivista, di un unico metodo per tutte le discipline, da quelle empiristiche a quelle storico-sociali » (p. 84). Se, così, va incontro all'esigenza di pianificazione razionale della società, che è tipica della cultura anglosassone, si allontana però dall'istanza « profonda » di Marx.

Secondo l'A., il pensiero di G. Preti ha uno spessore e una originalità che lo rendono ancora oggi assai valido e stimolante. L'analisi filosofica di Preti non si identifica certo con la filosofia marxista, ma « le sue principali istanze riflettono i problemi con cui il pensiero marxista si deve oggi confrontare se vuole ancora essere una filosofia in grado di interpretare il presente storico in chiave di sviluppo economico e sociale » (p. 146). Le analisi di G. Preti « invece di risolversi, come in altri casi, in astratte elucubrazioni mentali, convergono in un orizzonte teorico permeato da una forte istanza etica, e tendono principalmente alla trasformazione del sociale e all'avvento di una società veramente laica e democratica, che salvaguardi le esigenze dell'individuo e che sia insieme di massa » (pp. 148-149).

L'A. si propone, in questo libro, solo di fornire una ricostruzione degli aspetti più fecondi « delle problematiche affrontate dai pensatori marxisti in Italia, in questo ultimo trentennio » (p. 12). In effetti, il quadro dei problemi emerge. Il compito successivo sarà quello di approfondire, sul piano storico e sistematico, le varie tesi qui abbozzate, in particolare, quelle che riguardano la complessa e articolata vicenda filosofica di Giulio Preti.

(A. Babolin)

M. BONCOMPAGNI, *Ermeneutica dell'arte in Benedetto Croce*, Loffredo, Napoli 1980. Un vol. di pp. 251.

Per l'A., nella storia dell'ermeneutica si può ravvisare un comune denominatore nell'istanza religiosa e nell'istanza storica che si ripropongono costantemente formando « quella che si potrebbe chiamare l'essenza del pensiero ermeneutico » (p. 23). Lo scopo di questa ricostruzione storica dell'ermeneutica è il tentativo di esplorare il pensiero di Croce dal punto di vista dell'ermeneutica, e in particolare nell'orizzonte tematico dell'ermeneutica artistica. Il punto di partenza è l'esame del fondo teorico da cui emerge il concetto di « interpretazione artistica ». Dall'esame della gnoseologia dell'individuo in Croce, nelle sue fasi e nei suoi approfondimenti, si passa a quello dell'intersoggettività, della comunicazione vivente. « Croce non ha mai fatto una rigorosa distinzione teorica tra colloquio storiografico e colloquio vivente, e quando, più in generale, non li ha separati, attribuendo al primo la verità e al secondo l'eticità, si è limitato a vedere nel primo il compimento di alcune istanze che nel secondo erano fatte valere in modo imperfetto » (p. 100). Il primo e più importante nesso in cui l'individuo si trova per Croce « è quello che lo vede legato allo Spirito, e non all'altro: l'individuo ha senso e dignità solo in questa relazione, e solo per essa può attendere all'opera e darsi sostanzialità » (ibid.). In precedenza l'A. aveva sottolineato come nel progetto di universalizzazione dell'ermeneutica venisse ad assumere un significato tutto particolare « il dialogo intersoggettivo » (p. 19). Per Croce, il « colloquio storiografico » tende a porsi come la misura e l'inveramento del « colloquio vivente ». Ora, il dialogo con i poeti è stato per Croce uno dei più decisivi e ricorrenti. La filologia, l'interpretazione storica, il commento, la traduzione sono momenti fondamentali dell'operazione di riattestamento della tradizione storica dal cui fondo emergono i testi poetici.

Queste « figure » ermeneutiche sono l'oggetto della seconda parte del libro, dedicata specificamente all'ermeneutica dell'arte. L'A. parla di una « autentica unità ermeneutica in cui filologia e interpretazione si implicano di continuo » (p. 116);

illustra poi « l'ermeneutica della "immedesimazione" » (p. 120), e le conseguenze per l'ermeneutica artistica della dottrina della « contemporaneità della storia » (p. 146). Infine l'A. espone l'ideale critico crociano in cui il colloquio con l'opera appare segnato « da una ricerca della *totalità* » (p. 165) e si sofferma sul problema della « infinità dell'opera d'arte » (p. 193). Nel cap. VI della seconda parte: « L'ermeneutica del colloquio » è esaminata l'ultima produzione critica di Croce.

Per l'A., la teoria critica di Croce si articola in due momenti essenziali, il giudizio e l'interpretazione. Il giudizio è una valutazione dell'opera in rapporto a un criterio di perfezione equivalente alla normatività della categoria estetica. « L'interpretazione invece è il risultato di un colloquio personale che ha come termine di riferimento la realtà dell'opera » (p. 229), mediazione che si produce fra due mondi spirituali che non sono mai identici, ma

nella loro « dialettica » si muovono incessantemente in uno sfondo di processo ermeneutico condizionandolo dall'inizio alla fine » (ibid.).

L'originalità della ricerca consiste nell'applicazione alla teorizzazione estetica di Croce di tutto l'apparato critico dell'ermeneutica contemporanea che fa dell'interpretazione il problema filosofico per eccellenza. È suscettibile il pensiero di Croce di essere sottoposto a un'operazione di questo genere?

Data la notevole conoscenza, storico-critica, che l'A. dimostra dell'opera di Croce nella sua evoluzione concreta, e la peculiare sensibilità e discrezione con cui le categorie ermeneutiche sono introdotte, raramente si ha l'impressione di una forzatura. L'estetica di Croce è presentata, così, in una nuova, interessante prospettiva.

(A. Babolin)